



Sofia Goggia, campionessa olimpica nella discesa libera



Viola Verga, presidente del Gruppo Giovani di Unindustria



Il designer Michele De Lucchi

To be different Il fattore chiave per fare impresa

Giovani Unindustria. Assemblea "sull'essere diversi" con il designer De Lucchi e la sciatrice Sofia Goggia
Viola Verga: «Valore potentissimo, anche in azienda»

COMO
MARILENA LUALDI

Un format, l'essere seri, ma non seriosi: in una parola, anticonvenzionali. E uno slogan: be different. L'assemblea dei giovani imprenditori di Unindustria Como è tornata nell'hangar ieri sera, portando personaggi e storie in un confronto moderato dal giornalista di Bergamo Tv Giorgio Bardaglio.

«La diversità è un concetto forte - ha esordito la presidente Viola Verga, dopo aver

ricordato il settantesimo del gruppo - nella storia alla base purtroppo anche di lotte. Ma essere diversi è uno strumento potentissimo, a seconda di come viene usato. Padroneggiamo questa diversità, possiamo renderci conto che tutti siamo unici, poi trasformare questo nostro essere diversi in punti di forza». Un'operazione che passa dalla persona all'azienda: «Oggi i clienti non si basano tanto sulla diversità di prodotto, la danno per scontata. Per me significa farla vede-

re sul servizio o sull'esperienza da vivere». Infine a livello associativo, come il modello dell'assemblea rende palese.

Un modello su cui ha subito puntato Luigi Passera, vicepresidente del gruppo: «Più siamo anticonvenzionali, più riusciremo a fare impresa. Quella dell'hangar è stata un'idea nata dalla squadra. Come provocazione, un modo diverso di fare l'assemblea. Portiamo casi di successo, non ci annoiamo». Sul palco lo metterà a fuoco così: «In mo-

menti come quelli che viviamo adesso, noi imprenditori dobbiamo tirarcela poco e avere coraggio». E diverse sono state le generazioni e le esperienze che hanno tenuto il pubblico concentrato per l'assemblea, tra tanti giovani e i seniors a partire dal presidente di Unindustria Como Fabio Porro e dal direttore Antonello Regazzoni.

L'intelligenza artificiale

Il designer Michele De Lucchi ha guardato dentro il futuro e dentro il timore che incute l'intelligenza artificiale: «Ci rimarrà sempre una grande qualità, le emozioni e il memorizzare le sensazioni». Nell'hangar si accompagna al volo e De Lucchi ha ricordato come in un simposio tra esperti sui luoghi di lavoro un punto focale era quello di creare uno spazio per pensare in grande.

Poi ha citato un'altra creazione: le cosiddette Earth Stations, le stazioni della Terra, sei progetti dove incontrarsi, crescere, produrre il cambiamento e non subirlo. Il vero tema - ha detto - è disegnare come fa la gente a stare insieme.

La diversità è una sfida buona che si respira tutta, nel do-

mani che traccia De Lucchi. Come nel racconto di Mattia Noberasco, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, che la fotografa così: «Per me è essere italiani, fare la differenza con la qualità».

L'imprenditore parte dalla perdita del padre, nel 2001: «Quel giorno ho capito che le cose potevano andare molto diversamente». Si studia un approccio all'attività che metterà al riparo negli anni della crisi: prima l'80% dei ricavi



Luigi Passera

■ «Il format di Hangar è un'idea nata dal gioco di squadra»

per la frutta secca era legato agli ultimi tre mesi dell'anno. Bisognava cambiare le logiche - ha spiegato - e proporre qualcosa di differente, valorizzando anche gli studi sull'effetto positivo per la salute.

Ecco allora il formato tascabile, che entra nel quotidiano. Essere diversi, come nel 2011 ancora: «C'era la seconda ondata della crisi e noi abbiamo costruito il secondo stabilimento in Italia». Si investono 50 milioni, il fatturato raddoppia. E la differenza si fa prendendosi cura dei dipendenti o lanciando un nuovo prodotto, come i succhi bio.

La lezione dello sport

Capace di grandi lezioni da sempre lo sport. Come è emerso con la campionessa olimpica Sofia Goggia. «A volte vivo il dualismo tra la ragazza di 25 anni e la campionessa - ha confessato - Ma se riesco ad essere vincente, non è solo per le mie capacità fisiche e tecniche, bensì perché costruisco qualcosa con le persone». Poi aggiunge: «Bisogna essere autentici. Il mondo è pieno di talenti che rimangono inesperti. Importante è sentirsi parte di un progetto integrante».